

* Direttore dell'Archivio Generale dell'Università degli Studi di Padova
Università degli Studi di Padova
Via 8 febbraio 1818, 2 - 35122 Padova
gianni.penzo@unipd.it

PENZO DORIA, Gianni, Registry in Italy at the Beginning of the 19th Century: the Veneto Region case study. *Atlanti*, Vol. 20, Trieste 2010, pp. 83-92.

Original in Italian, abstract in English, Italian and Slovenian, summary in English

The author examines the very beginning of the introduction of the registry in Italy, with particular regards to the first period of dominations in the Veneto region, and the documentation from 1803 to 1814. The study will also show the topical importance of the archival tools introduced by Austrian and French administrations, also referring to the recent Italian legislation on digital registry.

1. Per uno studio sui sistemi archivistici tra fine del Settecento e i primi dell'Ottocento cfr. Franco CAGOL, *I sistemi archivistici che vennero d'Oltralpe: risultati di un primo sondaggio*, in *Studium 2000. Atti della 3ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane (Padova, 5-6 aprile 2001)*, a cura di Gianni PENZO DORIA, Padova 2002, pp. 301-314, anche per la bibliografia scarsamente frequentata in Italia. Per l'Ottocento "austriaco" seguito al Congresso di Vienna (1815), cfr. lo splendido lavoro di Eurigio TONETTI, *Minima burocratica. L'organizzazione del lavoro negli uffici del Governo austriaco nel Veneto, con appendice documentaria e atlante diplomatico*, Venezia 2000.

Devo qui sdebitarmi per una serie di suggerimenti e indicazioni biblio-archivistiche con alcuni colleghi, dimenticandone sicuramente qualcuno, che mi hanno agevolato la scrittura di questo intervento: Aldo Anzanello, Maria Grazia Bevilacqua, Valeria Bosco, Salvatore Consoli, Cristina Covizzi, Concetta Damiani, Andrea Desolei, Francesca Fantini D'Onofrio, Laura Flora, Remigio Pegoraro, Francesco Piovani, Domenica Porcaro Massafra, Angelo Massafra, Antonella Sannino, Michelina Sessa ed Eugenia Vantaggiato.

2. Per il Mezzogiorno d'Italia, importanti spunti di ricerca si ricavano da Giulio RAIMON-

1. Premessa

L'autentico sconvolgimento politico, istituzionale e geografico seguito alla caduta dell'*ancien régime* portò a una serie di innovazioni anche per l'apparato burocratico nell'Italia settentrionale fra Napoleone e gli Asburgo¹. Ciò accadde non senza influenze, come vedremo in altra sede, anche nell'Italia centro-meridionale².

L'innovazione archivisticamente più importante fu senza dubbio il registro di protocollo, al quale presto si affiancò una serie di sistemi di classificazione, successivamente integrata da un sistema di aggregazione dei documenti dapprima annuale e poi a lustro, fino a pervenire a quello che oggi identifichiamo come l'unità archivistica di base: il fascicolo.

Registrazione, classificazione e fascicolazione saranno i tre baluardi, qui descritti ai loro albori che, dopo alcune incertezze strutturali della loro fase prodromica, costituiranno la spina dorsale della *Amministrazione* intesa nel forte significato asburgico³.

In questa sede esamineremo, soprattutto attraverso documenti inediti, l'origine e lo sviluppo del registro di protocollo in una parte dell'ex territorio della Serenissima Repubblica di Venezia (in particolare lo *Stato da terra*) nel primo periodo delle dominazioni straniere.

Tenteremo quindi di dimostrare come questo strumento di efficacia probatoria e di efficienza organizzativa sia non soltanto ancora attuale dopo duecento anni, ma anche come sia nato in modo assolutamente rivoluzionario e con molti elementi *ante litteram*, al punto da essere paragonabile alla riforma dell'amministrazione pubblica italiana a cavallo tra XX e XXI secolo in ordine all'istituzione del protocollo informatico⁴.

Sarà un confronto biunivoco tra realtà distanti due secoli, eppure così sostanzialmente legate a un comune sentire sul protocollo come sistema strategico e quale cuore pulsante per l'ente che lo pone in essere, nonché baluardo di efficacia e trasparenza: in una parola, di democrazia.

2. L'istituzione del registro di protocollo all'Università degli Studi di Padova (1805)

Prima della fine della seconda presenza austriaca negli ex terri-

tori veneti⁵, con nota 18 ottobre 1805, n. 22815/1553 il Generale Governo di Venezia⁶ ordinò l'istituzione del registro di protocollo all'Università degli Studi di Padova, allora Regia Università:

All'oggetto che presso la Regia Università di Padova sia istituito al principio del nuovo anno scolastico un regolare registro di tutti gli esibiti, ricorsi, decreti, e simili, che alla medesima appartengono, e sui quali i pro-rettori e sindaci devono informare o prendere qualche risoluzione, e perché all'occorrenza si possano trovare con facilità gli atti predetti, il Generale Governo incarica i pro-rettori e sindaci della Regia Università di disporre affinché all'apertura dello Studio sia tenuto un registro ossia protocollo secondo l'esemplare che si trasmette, nel quale dovranno essere registrati in trassunto tutti gli atti, sui quali i pro-rettori devono dare una disposizione qualunque, che dovrà essere notata nel detto protocollo colla data del giorno in cui sarà stata presa. Si avvertono poi i pro-rettori che sopra ogni esibito che loro perviene dovrà essere sull'esibito stesso notato il giorno, in cui sarà pervenuto, ed il numero progressivo, sotto il quale l'esibito viene registrato sul protocollo. Finalmente ogni minuta di qualunque carta, relazione o consulta, che sorte dalla cancelleria della Regia Università, dovrà essere firmata di loro proprio pugno e conservata negli atti, riponendola nel fascicolo al quale appartiene. Ben inteso che gli atti relativi a ciascun affare devono rimanere insieme uniti affinché possa facilmente vedersi l'origine, il progresso e la fine di ciascun affare. Non dovendosi far un diverso registro, ossia protocollo per la Facoltà legista e la Facoltà artista, gl'affari relativi a ciascuna di esse dovranno registrarsi distintamente col numero progressivo del protocollo stesso⁷.

Il Generale Governo mandò anche un allegato, riportante sei finche per distribuire gli elementi della registratura⁸:

- a) numero progressivo dell'esibito, e da chi prodotto
- b) giorno della presentazione
- c) estratto dell'esibito
- d) deliberazione
- e) giorno della seguita spedizione
- f) numero del fascicolo

Si tratta di un modello redatto giornalmente su fogli sciolti, poi rilegati a registro, che verrà adottato in molte amministrazioni destinarie di queste *Istruzioni guberniali*, come ad esempio il Magistrato civico di Trento, che presenta un registro del tutto simile fin dal 1822⁹.

Ma si tratta anche, forse non occorre rimarcarlo, di un provvedimento di straordinario acume archivistico e di autentico rigore metodologico. In esso, infatti, si riscontrano tutti gli elementi del protocollo informatico e, *in nuce*, l'iter procedimentale: numero di protocollo (*numero progressivo*), data di registrazione (*il giorno, in cui sarà pervenuto - giorno della presentazione*), corrispondente (*da chi prodotto*) e l'oggetto (*registrati in trassunto tutti gli atti - estratto dell'esibito*), nonché la data dell'atto finale o comunque del provvedimento preso (*disposizione qualunque, che dovrà essere annotata nel detto protocollo colla data del giorno in cui sarà presa - deliberazione*), un accenno alla spedizione (*giorno della seguita spedizione*) e, infine, la richiesta organizzazione in unità archivistiche (*numero del fascicolo*)¹⁰.

PENZO DORIA, Gianni, Il registro di protocollo in Italia agli inizi del XIX secolo: il caso Veneto. Atlanti, Vol. 20, Trieste 2010, pp. 83-92.

L'autore esamina gli albori dell'introduzione del registro di protocollo in Italia, con particolare riferimento al primo periodo delle dominazioni straniere nel Veneto, con documenti inediti relativi agli anni 1803-1814. Lo studio mostra anche la straordinaria attualità degli strumenti archivistici introdotti dagli austriaci e dai francesi, anche in riferimento alla recente normativa italiana sul protocollo informatico.

PENZO DORIA, Gianni, Registraturno gradivo v Italiji iz začetka 19. stoletja: študija o gradivu iz Benetk. Atlanti, Zv. 20, Trst 2010, str. 83-92.

Avtor proučuje primere registraturnega gradiva prav iz začetka nastanka tega gradiva v

DI, *L'Amministrazione delle Comunità locali del Regno di Napoli: cenni di storia istituzionale*, in *Soprintendenza archivistica per il Lazio. Gli archivi storici comunali. Lezioni di archivistica*, "Rivista storica del Lazio", 6(1998), n. 8, pp. 53-84; DOMENICA PORCARO MASSAFRA, *Le vicende degli archivi comunali nel secolo XIX*, in *Il Mezzogiorno preunitario. Economia, società e istituzioni*, a cura di Angelo MASSAFRA, Bari 1988, pp. 779-795. A onor del vero, tutta la parte del volume curato da Angelo Massafra dedicata alle istituzioni napoletane e alle fonti documentarie (pp. 603-795) merita una citazione particolare; EUGENIA VANTAGGIATO, *La classificazione negli archivi comunali del Regno di Napoli*, "Archivi per la storia", 16(2003), n. 2, pp. 155-169. Per la Sicilia borbonica, cfr. GRAZIA FALLICO, *Fonti d'archivio per la storia dei Comuni di Sicilia*, in *SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA SICILIA, Gli archivi non statali in Sicilia*, Palermo, 1994, pp. 9-19; GIUSEPPINA GIORDANO, *Per l'ordinamento degli archivi comunali. Note sull'evoluzione delle magistrature municipali in Sicilia*, *ibidem*, pp. 21-26; *Città capovalli nell'Ottocento borbonico*, a cura di C. TORRISI, Caltanissetta-Roma 1995 (Nuova Biblioteca Critica, 15); GAGLIARDI CALABRESE, *I Borbone in Sicilia (1734-1860)*, a cura di E. IACHELLO, Catania, Giuseppe Maimone Editore, 1998, pp. 282 e ss.; ID., *Archivio storico del Comune di Troina. Inventario*, Società di Storia patria per la Sicilia Orientale, Catania, 2000, interessante soprattutto per la storia istituzionale, pp. 13-25; ID., *I titolari di classificazione e la nuova organizzazione degli archivi in Sicilia nella prima metà dell'Ottocento*, "Archivi per la storia", 16(2003), n. 2, pp. 129-153.

3. ADOLF BRENNERKE, *Archivkunde: ein Beitrag zur Geschichte und Theories des europäischen Archivwesens*, Leipzig 1953; ovvero, ID., *Archivistica: contributo alla teoria ed alla storia archivistica europea. Testo redatto ed integrato da Wolfgang Leesch sulla base degli appunti presi alle lezioni*

Italiji in s posebnim pogledom na dobo t. im. dominacije v beneški regiji, saj proučuje dokumentacijo iz let od 1803 do 1814. Iz študije lahko razločno (u)vidimo in spoznamo pomembnost arhivskih orodij, ki jih je uvedla avstrijska in francoska uprava v primerjavi s sedanjo italijansko, ki se kaže tudi na digitalni izvedbi.

SUMMARY

Starting from the analysis of documents from 1803 to 1814, the author examines the introduction of the registry in the government provisions of the Austrian General Government and the prefects and sub-prefects of the Napoleonic Italy, particularly in the Veneto region administrations for the first part of the dominations. We face a very topical scenario, whose extraordinary importance emerges from a comparison with the Italian legislation on digital registry from 1998 to 2000. When re-appraising the preciseness and the effectiveness

tenute dall'Autore ed agli scritti lasciati dal medesimo, Milano 1968.

4. Mi riferisco in particolare al DPR 20 ottobre 1998, n. 428, Regolamento recante norme per la gestione del protocollo informatico da parte delle amministrazioni pubbliche (GU 14.12.1998, n. 291), abrogato dall'art. 77 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445, Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (GU 20.02.2001, n. 42, SO 30L). Sul tema segnalo, *inter alia*, tre interventi di Linda GIUVA, *Gli strumenti archivistici per la gestione dei documenti: la registrazione di protocollo, la classificazione, i piani di conservazione*, "RAS", 59(1999), n. 1-3, pp. 128-139; EAD., *Il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa*, "RAS", 60(2000), n. 3, pp. 620-631; EAD., *Caratteri dell'attuale fase di applicazione e sviluppo dei sistemi di gestione informatica dei documenti (protocollo informatico) e prospettive future per la professione archivistica*, in *Cartesio. Atti della 4^a e 5^a Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane (Padova, 8 e 9 giugno 2006)*, a cura di Gianni PENZO DORIA, Padova 2006, pp. 19-37.

5. Dopo la sconfitta di Austerlitz (2 dicembre 1805), l'Austria fu costretta a firmare la pace a Presburgo (26 dicembre 1805), in virtù della quale il Veneto, il Friuli, l'Istria e la Dalmazia passarono alla Francia. L'aggregazione degli ex stati veneti al Regno d'Italia napoleonico (detto anche *Regno italiano* per distinguerlo da quello sabauda) fu ordinata con decreto 30 marzo 1806, con il quale si decise l'annessione ufficiale dei nuovi territori a partire dal 1^o maggio 1806: cfr. Decreto 9 aprile 1806, n. 56, *Decreto ch'estende agli Stati Veneti gli Statuti Costituzionali, la Costituzione di Lione, il Codice Napoleonico, il Concordato, il Decreto 8 giugno sull'organizzazione del clero secolare e regolare, il Decreto 8 giugno sull'Amministrazione pubblica e sulla*

N. 22815
1805

Venezia) 18. Brum. 1805.

All'oggetto che presso la Regia Università di Padova sia istituito al principio del nuovo anno Scolastico un regolare Registro di tutti gli Esibiti, Ricorsi, Secreti, e simili, che alla medesima appartengono, e sui quali i Pro-Rettori, e Sindaci, devono informare, o prendere qualche risoluzione; e perchè all'occorrenza si possano trovare con facilità gli atti predetti, il Generale Governo incaricasi Pro-Rettori, e Sindaci della Regia Università di disporre, e finchè all'apertura dello Studio sia tenuto un registro, ossia protocollo secondo l'esemplare, che si trasmette, nel quale dovranno essere registrati in trasunto tutti gli atti, sui quali i Pro-Rettori devono dare una disposizione qualunque, che dovrà essere notata nel detto protocollo colla data del giorno in cui sarà stata presa. Si avvertono poi i Pro-Rettori, che sopra ogni Esibito, che loro perviene, dovrà essere sull'Esibito stesso notato il giorno, in cui sarà pervenuto, ed il numero progressivo, sotto il quale l'Esibito viene registrato sul protocollo. Finalmente ogni Minuta di qualunque Carta, Relazione, o Consulta, che sorte dalla Cancelleria della Regia Università, dovrà essere firmata di loro proprio pugno, e conservata negli atti, riponendola nel fascicolo, al quale appartiene: ben inteso, che gli atti relativi a ciascun affare, devono rimanere insieme uniti, affinchè possa facilmente vedersi l'origine, il progresso, e la fine di ciascun affare. Non dovendosi far un diverso Registro, ossia protocollo per la facoltà Legista, e la facoltà Artistica, gli affari relativi a ciascuna di esse dovranno registrarsi indistintamente col numero progressivo nel protocollo stesso.

Luca Maria Giustiniani

Alli Pro-Rettori e Sindaci della
Reg. Università di Padova

Luca Maria Giustiniani

fig. 1 - Istituzione del registro di protocollo dell'Università degli Studi di Padova (1805)

Protocollo dell'Università di Padova					
Anno 1805-1806					
Numero progressivo dell'Atto, e da chi prodotto	giorno della Presentazione	Effetto dell'Esibita	Delibrazione	giorno della seguita deliberazione	Numero del fogliolo
N.º 1 S. Angelo S. Giovanni	15	Con Decreto de' 10 Corrente N.º 1786 incaricò i Pro-Rettori d'informare sopra l'istituzione di Francesco Ruffi impostante di opere abilitato al conseguimento del grado di Dottore in Medicina, abilitandosi tre anni di studio medico fatti in Trento.	Si rassegni Consulta al governo generale che per lo stesso, e di quelle vigilanti il Ricorrente non può essere ammesso se non per atto di pratica speciale, al conseguimento dell'impianto abilitamento.	19	N.º I.
2 Ex officio	17	I Pro-Rettori considerando lo scandalo conteso delle Bolle N.º, il quale anche nell'anno scorso fu replicatamente, ma inutilmente annunziato per richiamarlo all'applicazione, e al buon costume, e dimostrandosi egli inamovibile.	Proporziono con osequiosa Consulta al governo generale di privarlo della cattedra, e di rimandarlo a Belluno sua patria.	17	N.º I.
4 Ex officio	19	I Pro-Rettori trovando necessario, che al B. della N.º, altresi l'età sua irregolare sia scelta, tutto un altro oggetto capace a servire i bisogni della Scuola Filosofica, cui appartiene.	Impetrano dal Reale governo generale l'opportuno provvedimento.	19	N.º I.
5 S. Angelo S. Giovanni	28	Con suo Decreto de' 26 Corrente N.º 1858, riconoscendo la Consulta dei Pro-Rettori de' 19 di questo mese al N.º 4, partecipò la nomina di N.º all'impiego di B. della Scuola Filosofica coll'annuo stipendio di dispendendo dal servizio il vecchio Bidello, a di cui favore ha proposta a Sua Maestà la divisione normale.	Si ritenga per notizia.		

fig. 2 - Prima pagina del registro di protocollo dell'Università degli Studi di Padova (1805)

L'Ateneo patavino seguì alla lettera la disposizione governativa, con l'eccezione dell'organizzazione per fascicoli, tanto che per anni prevarrà il modello conservativo della corrispondenza in ordine cronologico per anno o, più raramente, per quinquennio.

L'ultimo e straordinario elemento di novità riguarda la gestione *ante litteram* delle aree organizzative omogenee¹¹. Alla data, infatti, non esisteva una sola università all'interno dello *Studium*, ma due: l'*Universitas iuristarum* e l'*Universitas artistarum*, ciascuna delle quali con propri ordinamenti, pro-rettori e sindaci¹². Il Governo, infatti, volle mantenere l'unitarietà delle registrazioni di protocollo per l'ateneo (*Non dovendosi far un diverso registro, ossia protocollo per la Facoltà legista e la Facoltà artista, gli affari relativi a ciascuna di esse dovranno registrarsi indistintamente col numero progressivo del protocollo stesso*).

Come abbiamo detto, si tratta per l'ateneo di una delle ultime disposizioni austriache sulla burocrazia visto che, poche settimane più tardi, l'ingresso di Eugenio Beauharnais a Padova (dicembre 1805) interromperà la presenza dell'aquila bicipite, pronta però a

of the provisions of the 19th century, the conclusion is simple but not expected: the future needs our past, undoubtedly preserved in the archival documents.

divisione del territorio del Regno, il Decreto 5 marzo sul Sistema monetario (Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, 1806, n. 11). Va qui ricordato che il Decreto 8 giugno 1805, n. 46, Decreto dell'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del Regno, (Bollettino delle leggi del Regno d'Italia, 1805, n. 8), aveva suddiviso il territorio del Regno in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni, come una delle tante delle riorganizzazioni geopolitiche che avverranno per quei territori fino all'annessione al Regno d'Italia sabauda del 1866. Per uno degli esempi di storia istituzionale della *Marca gioiosa*, cfr. *Archivio municipale moderno di Conegliano. Inventario della sezione B (1797-1866)*, a cura di Gianni PENZO DORIA, Conegliano 1993.

6. Alvise ZORZI, *Venezia austriaca*, Roma-Bari 1985; Michele GOTTARDI, *L'Austria a Venezia. Società e istituzioni nella prima dominazione austriaca 1798-1806*, Milano 1993.

7. ARCHIVIO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA (= AUNIPD), *Archivio dell'Ottocento, Atti del Rettorato*, b. 3, "1805-1806" [fig. 1].

8. *Ibidem* [fig. 2].

9. Franco CAGOL, *L'organizzazione dei carteggi per materia in area trentina tra XVIII e XIX secolo: teoria e prassi degli usi cancellereschi di matrice asburgica*, "Archivi per la storia", 16(2003), n. 2, pp. 39-71, che riprende, ampliandolo, il saggio del 2002 (cfr. *supra* nota 1) e che descrive nel dettaglio il registro del Magistrato civico di Trento (p. 61), riportandone anche un'immagine (p. 70). Per un'interessante digressione sui sistemi di classificazione "italici" e austriaci, cfr. Brunella BRUNELLI, *Gli usi d'ufficio bavaresi e italice in area trentina (1806-1813)*, "Archivi per la storia", 16(2003), n. 2, pp. 73-106.

10. Sul protocollo e sul protocollo informatico in Italia cfr. Antonio ROMITI, *Le principali sentenze sul protocollo delle pubbliche amministrazioni. Casistica, commento e note sentenza per sentenza*, Viareggio 1995; Id., *Le disposizioni sul protocollo informatico: alcune osservazioni sulle valenze archivistiche*, in *Thesis 99. Atti della 2ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane (11-12 novembre 1999)*, a cura di Gianni PENZO DORIA, Padova 2001, pp. 345-359; Gianni PENZO DORIA, *Profili archivistici del protocollo informatico*, "Archivi & Computer", 15(2005), n. 1, pp. 91-109.

11. DPR 445/2000, cit., art. 50, comma 4. Le aree organizzative omogenee (AOO), secondo la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 ottobre 1999, *Gestione informatica dei flussi documentali nelle pubbliche amministrazioni* (GU 11.12.1999, n. 290), § 5, si tratta di "settori dell'amministrazione che, per tipologia di mandato istituzionale, di funzione amministrativa perseguita, di obiettivi e di attività svolta, presentano esigenze di gestione della documen-

riprendere l'attività neanche un decennio più tardi con il Regno Lombardo-Veneto (1814-1848)¹³.

3. I richiami al corretto utilizzo del protocollo (1803, 1807 e 1810)

Il vero capolavoro di attualità archivistica è attribuibile al vice-prefetto del Dipartimento del Tagliamento, Zacchioli, il quale, con la Circolare 21 luglio 1807, n. 717/718, diretta alla Municipalità di Conegliano (Treviso), lamentandosi della mancanza del registro di protocollo, scrisse:

Il protocollo è indispensabile ad una ben regolata amministrazione; senza di esso gli affari non possono avere un andamento regolare, e gravemente se ne risente il pubblico servizio.

Con molta sorpresa ha osservato il signor cavalier Prefetto, che quasi tutte le Municipalità del Distretto mancano di un sì prezioso, e necessario registro.

A togliere un tale gravissimo inconveniente, v'invito, o signori, a incaricare qualcuno dei vostri membri a recarsi al più sollecitamente possibile a questa Vice Prefettura, onde rilevare la modula, sulla quale dovrà essere formato il vostro protocollo.

D'ordine mio comunicherete un simile invito a tutte le Municipalità del vostro Cantone, spero che nessuna ricuserà di spedir prontamente al mio ufficio per l'indicato effetto, attendendo un cenno di riscontro.

Godo di protestarvi la mia distinta stima¹⁴.

Nella circolare vice-prefettizia in parola, l'attribuzione al protocollo del soddisfacimento del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione sono in armonia con quanto verrà previsto dal 1° comma dell'art. 97 della Costituzione italiana (1948)¹⁵.

In effetti, nel riordinare gli archivi delle varie municipalità del Cantone di Conegliano prima di una delle tante riorganizzazioni territoriali napoleoniche con le conseguenti aggregazioni di archivi, gli impiegati attenti avevano annotato nelle camicie di molti fascicoli: "Senza protocollo perché non era ancora posto in attivazione" oppure "Atti non protocollizzati perché all'epoca non era attivato"¹⁶.

Un altro importante documento sul protocollo è di poco posteriore. Con Circolare 24 ottobre 1810, n. 3047, il Direttore generale della pubblica istruzione del Regno d'Italia, con sede a Milano, infatti si lamentava - nella prima parte della missiva intestata al Reggente dell'Ateneo patavino - della scarsa attenzione alla gestione dei documenti, rimarcando che:

Essendo quasi generalmente andata in desuetudine l'utilissima pratica per l'addietro inculcata di apporre a tergo de' rapporti un breve compendio delle cose che contengono, di comprendere un solo affare in cadauno di essi, di citare i numeri di protocollo e le date, io non posso dispensarmi dal pregarla di non omettere nel suo carteggio con questa Direzione generale la pratica suddetta che tanto importa pel buon ordine e per la regolarità della corrispondenza¹⁷.

Anche in questo caso, il richiamo *ante litteram* all'art. 97 della Costituzione italiana è piuttosto evidente (*tanto importa pel buon ordine e per la regolarità della corrispondenza*), assieme alla corretta re-

tazione tendenzialmente omogenee", cioè di un insieme di risorse umane e strumentali dotate di propri organi di governo e gestione per adempiere a determinate funzioni primarie. Nelle università, ad esempio, si configurano come AOO le facoltà, i dipartimenti, i centri, etc.

12. Cfr. Giuseppe GIOMO, *L'archivio antico della Università di Padova*, "Nuovo archivio veneto", 6(1893), p. II, pp. 377-460, stampato, con dedica al Magnifico Rettore Carlo Francesco Ferraris, anche a Venezia, coi tipi dei fratelli Visentini, 1893; Lucia ROSSETTI, *L'archivio antico dell'Università di Padova*, in Camillo SEMENZATO, *L'Università di Padova, il Palazzo del Bo. Arte e storia*, Padova 1979, pp. 151-174 e soprattutto i saggi bene documentati e ricchi di bibliografia di Maria Cecilia GHETTI, *Struttura e organizzazione dell'Università di Padova dalla metà del '700 al 1797*, "Quaderni per la storia dell'Università di Padova", 16(1983), pp. 71-102; EAD., *Struttura e organizzazione dell'Università di Padova dal 1798 al 1817*, "Quaderni per la storia dell'Università di Padova", 17(1984), pp. 133-182.

13. Per un puntuale inquadramento cfr. *L'Università di Padova. Otto secoli di storia*, a cura di Piero DEL NEGRO, Padova 2001 e, in particolare, Maria Cecilia GHETTI, *Dal 1797 al 1866*, pp. 73-89. Rimangono ancora validi Augusto SANDONÀ, *Il Regno Lombardo-Veneto 1814-1859. La costituzione e l'amministrazione*, Milano 1912; Marco MERIGGI, *Il Regno Lombardo-Veneto*, Torino 1987; Carlo ZAGHI, *L'Italia di Napoleone*, Torino 1989. Per l'attività del *Governo Generale* a Venezia (1° ottobre 1798 - 25 gennaio 1806) cfr. Andrea DA MOSTO, *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, Roma 1940, tomo II, pp. 34-35.

14. *Archivio municipale moderno di Conegliano...*, cit., b. 86, *Municipalità Collalbrigo-Sarano, 1806-1808*, fasc. 1, parte relativa a "I. Amministrazione comunale".

15. L'art. 97, 1° comma, della Costituzione recita: "I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione".

16. *Archivio municipale moderno di Conegliano...*, cit., pp. 40-41.

17. AUNIPD, *Archivio dell'Ottocento, Atti del Rettorato*, b. 8, "1808-1809"; cfr. Gianni PENZO DORIA, *Profili archivistici...*, cit., in particolare pp. 105-106 e *Le raccomandazioni di Aurora*, a cura del Gruppo di lavoro interistituzionale Aurora, Padova 2009 (Instrumenta archivi Studii Patavini, n. 4), in particolare pp. 23-26.

dazione dell'oggetto (*un breve compendio*) e ai puntuali riferimenti al precedente della pratica (*citare i numeri di protocollo e le date*).

Fa presa anche la dichiarazione che, a distanza di qualche anno, *l'utilissima pratica* di redigere l'oggetto sul *verso* del documento sia ormai caduta in disuso. Che direbbe della sciatteria dilagante negli apparati amministrativi contemporanei il barone Giovanni Scopoli, firmatario della circolare in parola?

A dimostrazione che il problema era sentito, perché l'attenzione alla corretta gestione dei documenti era molto alta, sia per i francesi che per gli austriaci, ci soccorre un altro documento di qualche anno precedente. Si tratta della Circolare 16 aprile 1803, n. 285/40 del Regio capitano provinciale di Treviso, Giorgio Cittadella, il quale scrisse che:

Affinché non si moltiplichino le corrispondenze senza necessità e che queste giungano con quell'ordine, ed uniformità che si conviene al miglior vantaggio del Pubblico Reale Servizio, questo Regio Capitaniato è divenuto ad incaricare ogni Rappresentanza di questa Città, e Provincia.

I. Di non riscontrare la Ricevuta di qualsiasi ordine Capitaniale, quando non venga nello stesso espressamente ingiunto di farlo.

II. Di scrivere sempre le Relazioni in Colonna, come si accostuma dalle minori colle Superiori Rappresentanze.

III. Di citare in ogni risposta la Data del Decreto Capitaniale al quale si riferisce: il Numero che porta in calce, non che la Rubrica che vi segue.

IV. Di annotarvi a tergo in poche parole il così detto occhietto ossia argomento della Relazione, o Supplica contrassegnandovi gli allegati che vi andassero uniti.

Si attendono tali prescrizioni esattamente eseguite, onde riportino il dovuto effetto degli indicati oggetti¹⁸.

Dunque, tassonomia (*con quell'ordine*) e normalizzazione (*uniformità*) furono due tra i principi ispiratori di questa circolare dal tenore di semplificazione amministrativa, che dettò anche i comportamenti organizzativi e diplomatistici (*scrivere sempre le relazioni in colonna, come si accostuma...*), senza dimenticare un richiamo all'oggetto da attergere (*il così detto occhietto*).

Ma i continui richiami non si esauriscono qui. Spesso sul margine superiore del documento viene aggiunto a stampa una sorta di cartiglio sotto forma di *memento*. È, ad esempio, il caso della Circolare 25 ottobre 1806, n. 1833, del Regio Procuratore del Dipartimento della Brenta alla Municipalità di Padova: "Il buon ordine della corrispondenza esige, che il carteggio, riferisca il numero, riguardi un solo oggetto e porti a tergo l'estratto"¹⁹.

Pressoché identiche locuzioni si rinvennero nella nota 28 luglio 1806, n. 4612 del prefetto del Dipartimento del Tagliamento alla Municipalità di Conegliano: "Il riscontro deve riferire il numero e riguardare un solo oggetto"²⁰, ma anche nella nota 30 aprile 1808 del prefetto del Dipartimento della Brenta all'Università degli Studi di Padova: "La corrispondenza deve richiamare l'oggetto cui si riferisce, e non i soli numeri"²¹, e, infine, nella nota 27 giugno 1814, n. 498 del podestà di Chioggia al proprio ragioniere comunale: "Il riscontro citi il numero, e riguardi un solo oggetto"²².

18. ARCHIVIO MUNICIPALE MODERNO DI CONEGLIANO (= AMMC), sez. B (1797-1866), b. 25, fasc. 1 a).

19. ARCHIVIO DI STATO DI PADOVA, *Atti Comunali Riservati - 1806-1809*, b. 3.

20. ARCHIVIO MUNICIPALE MODERNO DI CONEGLIANO, sez. B (1797-1866), b. 44, fasc. 5.

21. AUNIPD, *Archivio dell'Ottocento, Atti del Rettorato*, b. 7, "1807-1808"; cfr. *Le raccomandazioni di Aurora* cit., in particolare pp. 23-26.

22. ARCHIVIO MODERNO DEL COMUNE DI CHIOGGIA (= AMCC), *Serie Atti*, "Municipalità", Tit. VI "Consiglio", b. 55, 1814 (II), [fig. 3].

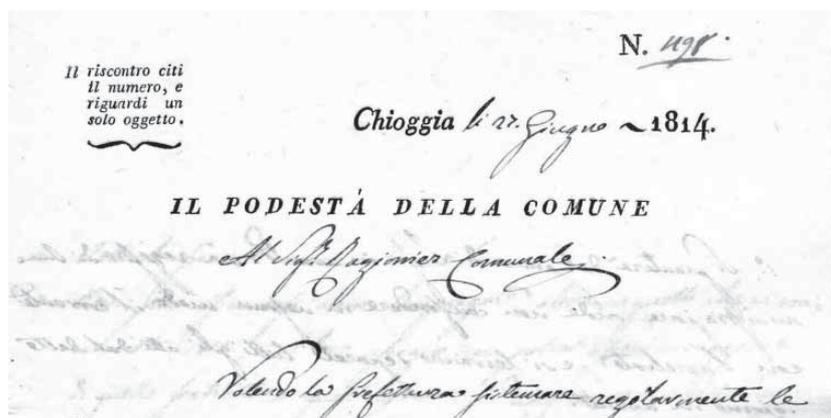


fig. 3 - Nota 27 giugno 1814, n. 498 del podestà di Chioggia (particolare)

Si tratta, in buona sostanza, di una serie di istruzioni passive, indipendenti dal contenuto dell'atto, che ripetutamente contengono richiami alla buona amministrazione e, conseguentemente, alla corretta tenuta del protocollo.

4. Le "istruzioni guberniali" e il regolamento del Podestà di Chioggia (1814)

In adempimento alle disposizioni sull'organizzazione interna delle municipalità, diramate dalla sede di Padova dal Governo Generale con Circolare 26 maggio 1814, n. 12525, il Podestà di Chioggia, a far data dal 1° luglio 1814, emanò il lungo e articolato *Regolamento esecutivo delle Istruzioni Guberniali sulla organizzazione interna della municipalità*, il quale, tra l'altro, prevedeva che:

[...]

2° Tutti gli argomenti su cui avrà da occuparsi la municipalità procedono dietro la loro insinuazione al Protocollo Generale, quale insinuazione si fa o da Decreti ed ordinanze superiori, o da petizioni, o da rapporti, o da comunicazioni di offizi, o da rimostranze ossia memorie delle sezioni.

3° Non si può omettere la iscrizione nel Protocollo dell'estratto preciso di tutti gli affari che vengono prodotti e proposti alla municipalità, ne si può lasciare qual si sia emergenza senza una qualunque risoluzione. Il Protocollista al primo di ogni mese presenta al Podestà l'elenco dei esibiti prodotti avanti il giorno 20 del mese antecedente, e tutt'ora senza evasione, per dipendere dai suoi ordini.

4° Gli Esibiti vengono descritti in Protocollo di giorno in giorno, e con l'ordine della loro presentazione. Sono marcati con la data della loro insinuazione, e il numero progressivo loro corrispondente nel Protocollo. Si nota sui medesimi la Sezione a cui appartengono ed il titolo che ad essi si riferisce.

5° Il Protocollista fa passare alle Sezioni di giorno in giorno gli Esibiti che le riguardano e che pervennero nel giorno antecedente: ma consegna per urgenza e sul momento quelle che importano una istantanea ed immediata provvidenza.

[...]

12° Spicciati gli affari, le carte vengono passate in Archivio. L'Archivio è tenuto per Sezioni e per oggetti. Nei oggetti si riuniscono in un solo fascicolo le carte che si riferiscono alla stessa posizione.

[...]

20° Sarà data copia delle Governative istruzioni, e del presente regolamento alle Sezioni municipali, al Segretario municipale, al Ragioniere, ed al Protocollista per la rispettiva loro osservanza²³.

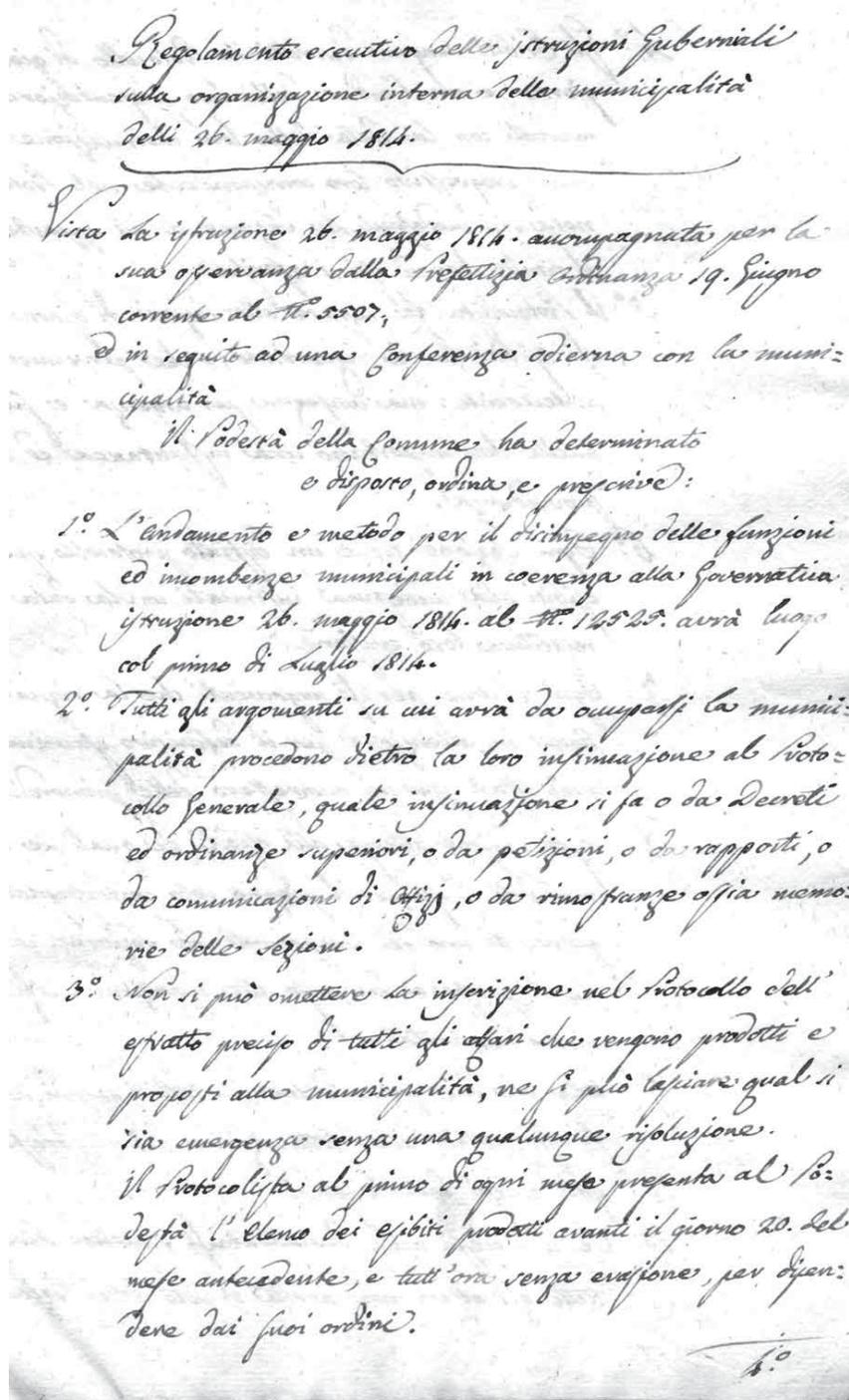


fig. 4 - Regolamento esecutivo delle Istruzioni Governative (1814)

Pur in difetto del principio di provenienza allora ancora sconosciuto, è qui riassunta e applicata parte della teoria tedesca sulla *Registratur* e sulle prime intuizioni di Jakob von Rammingen, poi rias-

23. *Ibidem* [fig. 4].

sunte dal Brenneke²⁴. Iniziarono così i primi ordinamenti per materia, che in Italia avrebbero attecchito soprattutto nell'azione di Luca Peroni²⁵.

A partire dal 1814, infatti, gli archivi municipali verranno organizzati (pur per un periodo limitato) per *Sezioni*, corrispondenti alle materie di competenza dei *Savi*, quest'ultimi una sorta di giunta municipale. Si tratta, in buona sostanza, di un modello di organizzazione documentale, per così dire "per competenze istituzionali" (e non per funzioni).

Questo fondamentale passaggio di storia degli archivi e di storia degli strumenti archivistici meriterebbe di essere studiato in maniera più approfondita, visto che sarà ripreso a macchia di leopardo dalle municipalità venete, sempre attraverso le indicazioni delle rispettive prefetture come, ad esempio a Conegliano²⁶, Portogruaro²⁷, Venezia²⁸ e nell'appena citata Chioggia.

La parte più importante del *Regolamento* in esame verrà magistralmente riassunta nell'aforisma di Casanova sul protocollo: "Nulla vi sfugge; tutto vi si dispone in ordine per essere trattato e risolto, tutto vi si conclude. È lo schema della storia dell'ente"²⁹.

In effetti, la cura e l'importanza che venne riconosciuta sia al protocollo che al protocollista deve fare riflettere. Innanzitutto, ogni documento doveva essere registrato a protocollo (*Tutti gli argomenti su cui avrà da occuparsi la municipalità procedono dietro la loro insinuazione al Protocollo Generale*), indicando con diligenza l'oggetto dei documenti in arrivo e in partenza (*Non si può omettere la iscrizione nel Protocollo dell'estratto preciso di tutti gli affari che vengono prodotti e proposti alla municipalità*), rimarcando la fedele cronologia delle registrazioni (*Gli Esibiti vengono descritti in Protocollo di giorno in giorno, e con l'ordine della loro presentazione*), assieme a un barlume di classificazione e di smistamento di competenza (*Si nota sui medesimi la Sezione a cui appartengono ed il titolo che ad essi si riferisce*). Infine, sempre al protocollista è demandato il compito del rispetto dei termini per le risposte, che oggi definiremmo "termini procedurali"³⁰.

Tuttavia la splendida modernità di queste disposizioni insiste sul ruolo del protocollista, che interagisce direttamente con il vertice politico (*Il Protocollista al primo di ogni mese presenta al Podestà l'elenco dei esibiti prodotti avanti il giorno 20 del mese antecedente, e tutt'ora senza evasione, per dipendere dai suoi ordini*) e che rientra a buon titolo tra la dirigenza della municipalità, da informare per gli adempimenti del caso (*Sarà data copia delle Governative istruzioni, e del presente regolamento alle Sezioni municipali, al Segretario municipale, al Ragioniere, ed al Protocollista per la rispettiva loro osservanza*).

Potremmo azzardare nel dire che il protocollista degli inizi del XIX secolo è in posizione di staff, così come quasi due secoli più tardi lo vorrà il legislatore italiano: "Il servizio per la tenuta del protocollo informatico, della gestione dei flussi documentali e degli archivi è posto alle dirette dipendenze della stessa area organizzativa omogenea"³¹.

In conclusione, si tratta di un formidabile intervento di modernità, che traccia indelebilmente il solco di una tradizione archivi-

24. Si tratta, in parte, della ripresa del modello per materia dello *Haus- und Staatsarchiv* organizzato nella teorizzazione embrionale contenuta nei libretti di Jakob von Rammigen, *Von der Registratur und jren Gebäwen (Gebäuden) und Regimenten*, Heidelberg, 1571 e ID., *Summarisches Bericht was es mit einer Künstlichen und vollkommenen Registratur für eine Gestalt*, Heidelberg, 1571, per i quali rinvio a BRENNKE, *Archivistica...*, cit., pp. 70-71 e 198-199 e a CAGOL, *I sistemi archivistici...*, cit., in particolare pp. 302-303.

25. Luigi FUMI, *L'Archivio di Stato in Milano al 31 dicembre 1908. Notizie e proposte*, "Archivio Storico Lombardo", 36(1908), pp. 198-242 e l'importante saggio di Marco BOLOGNA, *Il metodo peroniano degli "usi d'ufficio": note sull'ordinamento per materia dal XVIII al XX secolo*, "Archivio Storico Lombardo", 123(1997), pp. 233-280. Sempre illuminanti le pagine di Elio LODOLINI, *Storia dell'archivistica italiana. Dal mondo antico alla metà del secolo XX*, Milano 2008 (5ª ed.), in particolare pp. 127-164.

26. È il caso, ad esempio, della Circolare 25 giugno 1814, n. 4928 del vice-prefetto di Conegliano: AMMC, sez. B (1797-1866), b. 129, 1814, fasc. 4, "Prospetto generale de' titoli per l'archivio" e la trascrizione riportata in *Archivio municipale moderno di Conegliano...*, cit., pp. XXVI-XXVIII, in particolare il § 3.2, *Un titolario non applicato: le sezioni del 1814* e nota 67. Sui titolari del Lombardo-Veneto, con agganci al periodo precedente, cfr. Eurigio Tonetti, *Strutture d'archivio e classificazione degli atti negli uffici del Governo austriaco del Veneto (1816-1848). Spunti da una ricerca in corso*, "Archivi per la storia", 16(2003), n. 2, pp. 119-127.

27. *Archivi delle vice-prefetture di Chioggia (1807-1816) e di San Donà (poi di Portogruaro) (1808-1916)*. *Inventario*, a cura di Piero SCARPA, Venezia 1987 e *Archivio comunale di Portogruaro. Inventario (1797-1918)*, I: (1797-1897), a cura di Franco Rossi, Venezia 1995, soprattutto per la parte inerente al passaggio dal titolare d'archivio austriaco al titolare Astengo (Ministero dell'Interno, Circolare 1º marzo 1897, n. 17100) e, in particolare per le *Sezioni*, pp. 41-42. Per l'organizzazione archivistica in *Riparti* (1815-1817), per la Municipalità di Chioggia cfr. AMCC, *Serie Atti*, Tit. IX "Normali", b. 69 (1815).

28. Sergio BARIZZA, *Il Comune di Venezia 1806-1946: l'istituzione, il territorio. Guida-inventario dell'Archivio municipale*, Venezia 1987.

29. Eugenio CASANOVA, *Archivistica*, Siena 1928 (2ª ed.), p. 138.

30. Legge 7 agosto 1990, n. 241, *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi* (GU 18.08.1990, n. 192), soprattutto con le modificazioni introdotte dalla legge 69/2009 e dal D.Lgs. 150/2009.

31. DPR 428/1998, art. 12, comma 1, poi ripreso dal DPR 445/2000, art. 61, comma 1.

stica che va ripresa con nuovo vigore nella riforma dell'amministrazione pubblica, attingendo a piene mani agli esempi appena descritti e ad altri ancora, visto che le innovazioni del futuro hanno sempre radici nel nostro passato, con i documenti archivistici a loro testimonianza incontrovertibile.